

LA STRANA COPPIA

Tariffe, industria, Israele L'intesa tra Meloni e Merz

di **Roberto Gressi**

L'approccio cauto con gli Stati Uniti di Trump, ma non solo. I fili che uniscono la strana coppia Meloni-Merz. a pagina 9

La «strana» coppia L'approccio cauto con gli Stati Uniti E non solo I fili che uniscono Meloni e Merz

Uniti sui migranti

Il cancelliere apre al «modello Albania»
E taglia le sovvenzioni alle navi delle ong

La stampa tedesca

Per la «Süddeutsche Zeitung»: lui le tende la mano. Per la «Berliner» è un «nuovo equilibrio»

di **Roberto Gressi**

Uno è un gigante di quasi due metri, tipo Crosetto. Anni 69, come si dice, ben portati. Se ne è stato un bel po' di tempo in America, a fare l'avvocato d'affari di successo, ed è restato fuori dalla politica finché c'era Angela Merkel pigliatutto, a cui stava proprio antipatico. Pare sia emotivo, perfino irascibile a volte, istintivo, pratico e sbrigativo. Lei, con i Crosetto ha una gran dimestichezza, pesa le parole, non le mancano gli sfoghi, ma il più delle volte sembrano calcoli taglienti. Lui, che stava già bene di famiglia, negli Stati Uniti è diventato milionario, lei milionaria non è, ma in compenso non ha mai smesso di fare politica dallo svezzamento. Uno ha il brevetto di pilota e una passione viscerale per il volo, lei, se solo può, gioca a Burraco. E odia perdere, pure quando a sconfiggerla è stato Jannik Sinner, che non era ancora il numero uno

del tennis, dopo una maratona notturna di quattro ore.

Lei è italiana e si chiama Giorgia Meloni, lui fa il cancelliere in Germania e risponde al nome di Friedrich Merz. E vanno d'accordo, oh se vanno d'accordo. Sull'approccio con Trump, sui dazi, su Ursula von der Leyen, almeno finché lei è d'accordo con loro, sulla serrata a doppia mandata sulle politiche migratorie, contro ogni tentativo di isolamento di Israele, dal no alla sospensione del patto con l'Europa a ogni tipo di sanzione, si incontrano sull'Ucraina, per non parlare poi della transizione ecologica, che certo ci vuole, ma tutti e due vogliono che sia dolce, per scongiurare il rischio di desertificazione industriale. Insomma, se si prova a cercare un punto di contrasto, sembra di giocare a «dov'è Wally?». Tanto da far pensare pure: ma siamo proprio sicuri che l'asse continentale tra Popolari e Socialisti sia destinato a continuare per sempre e senza intoppi?

Be', pare non esserci dubbio che un (bel) po' di visione comune sul futuro dell'Europa ci sia, e non solo sui singoli dossier, a cominciare da quelli economici, visto che Germania e Italia hanno le due manifatture più forti del continente. Perché c'è anche qualcosa di più ad accomunarli: Merz comincia adesso la sua avventura di governo, e ha anni davanti a sé, e pure Meloni sta poco più avanti di metà mandato, senza contare che, al momento, nessun sondaggio la vede soccombente alle prossime elezioni. Mentre invece, guarda un po', sia Emmanuel Macron che Pedro Sánchez se la giocano sul filo. Oggi ci sono, e domani, che



arriva proprio domani, chissà.

Si sono visti a palazzo Chigi, si sono telefonati, hanno trovato modo di far sapere a Macron per vie neanche tanto traverse che non amano i personalismi che «minano l'unità dell'Occidente». Si fidano pure così così del modo di trattare di Ursula, perché, è il pensiero della premier, con Trump è inutile perdersi in dettagli, bisogna invece andare al sodo e in fretta, come ha fatto Keir Starmer. Senza illudersi, perché un patto a saldo zero gli Usa non lo accetteranno mai, e il 10 per cento, anche non reciproco, andrebbe più che bene. Tutti e due, il tedesco e l'italiana, hanno da difendere le auto, l'alluminio, l'acciaio. Soprattutto l'Italia produce acciaio di alta qualità, che all'America serve come il pane, e se per continuare a venderglielo bisogna comprare un po' di gas, eccoci, siamo pronti.

Insieme sui migranti, con Merz che apre anche alla soluzione modello Albania e che vuole far dimenticare lo scivolone del voto insieme ad Afd senza rinunciare a blindare le frontiere. E se Meloni dice che i salvataggi li fa la Guardia costiera, Merz taglia le sovvenzioni alle ong.

In Germania c'è un coro unanime. *Süddeutsche Zeitung*: Merz tende la mano a Meloni. *Der Spiegel*: tra i due c'è un'intesa strategica in chiave transatlantica. *Berliner Zeitung* si spinge anche oltre: si va verso un nuovo equilibrio europeo. *Zdf*: cooperazione rafforzata su immigrazione e consultazioni bilaterali. Fino allo scivolone di *Bild*, che si usa per Meloni parole alate: Meloni è già considerata da molti il capo segreto dell'Europa. Ma poi non si tiene: «All'improvviso l'Italia sembra essere molto di più di una semplice meta turistica baciata dal sole, con pizza e pasta, mare e moda e caos politico». Ha dimenticato solo mafia e mandolino.

Friedrich Merz e Giorgia Meloni insieme hanno anche convinto Ursula von der Leyen a buttare a mare la *global minimum tax* del 15 per cento sulle multinazionali del web. Asse anche sull'invio dei Taurus a Kiev, che sono missili da crociera tedeschi. Gli italiani, sul tema, hanno fatto Casamicciola: Lega, Cinque Stelle e l'Alleanza tra Sinistra italiana e Verdi contrari, Fratelli d'Italia e Forza Italia a favore come i riformisti del Pd, mentre gli altri hanno scelto di non votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saluto

La premier
Giorgia
Meloni,
48 anni,
e il cancelliere
tedesco
Friedrich
Merz, 69,
il 10 luglio
a Roma alla
Conferenza
sulla ripresa
dell'Ucraina